

Désir

" Battete in piazza il calpestio delle rivolte!
In alto, costano di teste superbe!
Con la piena di un nuovo diluvio
laveremo le città dei mondi. "



CASIROVILLA RINASCIMENTO 11 200

▷ pratica Per una gestione del Konsenso

Ci si chiede come mai la lotta nelle piazze da venerdì 11 Marzo sia così brutalmente radicalizzata. A sentire la stampa, la televisione, le dichiarazioni dei dirigenti politici e sindacali sembra che la recrudescenza sia dovuta a pochi irresponsabili scalmanati.

Il progetto è quello della emarginazione e criminalizzazione di tutto il movimento che esula dagli schemi della politica istituzionalizzata, anche perché il movimento si è dato delle forme che delirano gli aspetti usuali e codificati della vita tutta. La vita liberata dal lavoro, la sessualità al di fuori dell'istituzione matrimonio, il rifiuto totale della delega, il desiderio che parla un nuovo linguaggio rende questo movimento difficilmente controllabile.

Tutto questo irrita il governo delle astensioni e soprattutto il PCI, che per l'occasione caccia fuori il volto stalinista, mai dimenticato, contro chi lotta per la riduzione dell'orario di lavoro, per la rivendicazione della propria diversità, per la autonomia.

Cosa dovrebbe farci legittimare questo governo?

Le 56 ore lavorative all'anno in più?, l'aumento dei prezzi?, l'assoluta mancanza di garanzie per la salute operaia?, la chiusura di tutti gli spazi liberati e liberanti?, la disoccupazione sempre crescente?, il fermo di polizia?, i numerosi compagni uccisi nelle piazze?, oppure l'impunità per gli evasori fiscali?, l'impunità di generali o colonnelli cospiratori?

No, nulla legittima questo governo e chi lo sostiene con le proprie astensioni.

D'altronde la violenza repressiva di questi giorni non è un caso; si estende sempre di più l'esigenza di

essere presenti, determinanti, decisivi ma in prima persona senza la delega ad alcuno. Ma allora la linea, il partito, i delegati che fine fanno? Devono scomparire?

Sì, come forme cristallizzate, devono scomparire perché si installano sulla rimozione del soggetto (vedi

"Di là dell'acqua grande" Désir I) e perché lo scopo di ogni movimento è distruggere le sue figure.

Queste sono le cause che maggiormente infastidiscono il PCI; inoltre violare l'unità del movimento, deridere le figure karismatiche sono affronti che solo una teppaglia speruta e priva di moralità può pensare. Guai infatti a chi

crede che il movimento cresce soltanto nella diversità, guai a rompere la catena che dalla

unità porta all'uniformità. Ci vogliono tutti uguali, con la stessa testa, con lo stesso

linguaggio, con gli stessi comportamenti;

ma solo in tal modo è possibile cancellare le differenze insorgenti nel movimento facendo sì che la

controparte interna scompaia a vantaggio dell'illusione di una convergenza di obbiettivi. Tutti i partiti e tutte

le organizzazioni tradizionalmente intesi si muovono in questa ottica,

rafforzati da un sistema di deleghe e di pianificazione che si traducono in un

potere tanto maggiore che pochi "eletti" esercitano in nome di istanze che certamente si oppongono alla portata politica della lotta stessa.

Questo fatto rimanda ad un'ulteriore questione che riguarda il consenso nei confronti di una posizione politica e il potere che la determina. Anche qui si fa volutamente della confusione cercando di sovrapporre al potere o alla forza che sostiene una posizione politica il consenso

so di massa. Una posizione politica è forte non soltanto sulla base del consenso che riceve, ma soprattutto in virtù del potere che la determina e la giustifica; altrimenti dovremmo pensare che la classe operaia, il movimento degli studenti e il proletariato in genere sono affetti da manie autodistruttrici e masochiste se pensiamo ai provvedimenti anti-crisi che sono stati presi in questi ultimi tempi. Un processo lento ma inesorabile è stato innescato e a nulla varranno le buffonate e le pantomime messe in atto dalla stampa e dai media; di sacrifici e di privazioni ne abbiamo piene le scatole soprattutto nel momento in cui si fa più chiara la coscienza di un cambiamento, ma radicale.

La formula linguistico-psicologica che vuole l'unità nell'uniformità è miseramente crollata così come sta crollando l'ac-

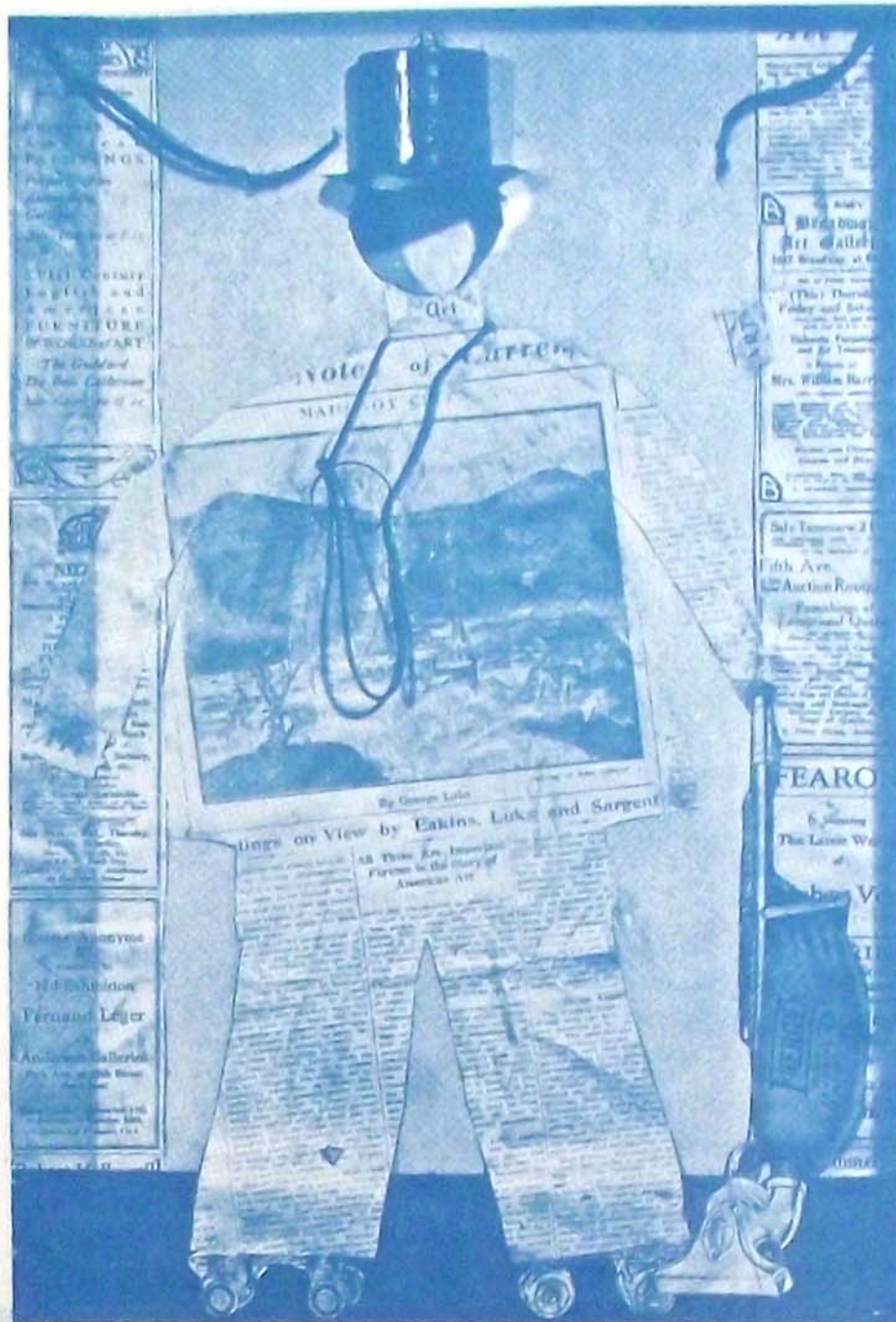
Altre
E' un
El
l'a
V
A
R
i

continua pag 4

RÉPONSE À UN ACT D'ACCUSATION

Pensiamo all'industria culturale, coi potentissimi mezzi di comunicazione di massa di cui dispone, che moltiplica i modelli standardizzati di discorso in modo tale da essere assunti e usati automaticamente dai parlanti; pensiamo allo svuotamento progressivo del dialetto. Il processo di standardizzazione viene ad essere determinato dalle condizioni esterne, sociali e ideologiche della classe dominante che, in base ai propri interessi, stabilisce i propri modelli di scambio linguistico; così la norma riproduce il condizionamento ideologico in quanto è la manifestazione di un atto di volontà politica e culturale, compiuto dalla classe che detiene il potere e che intende imporre il proprio modello (ideologico) comunicativo anche oltre i confini linguistici (si pensa alla sovrapposizione di i certiv^{cofici} morali a codici linguistici).

Dove vuole portare questo discorso? Il discorso 68 ha rappresentato lo sconvolgimento di uno schema che voleva la politica un lavoro per grandi e soprattutto un'istituzione altra dalla vita. Ci si è buttati nella conoscenza dei classici del marxismo-le



di dominare la lingua a nostro piacimento che non ci accorgiamo di essere superficiali per cui spesso non ci rendiamo conto di alcuni sottili meccanismi che inconsciamente perpetuiamo e tramandiamo. Infatti la lingua non è uno strumento neutrale, essa è strettamente legata all'ideologia dominante. Sarebbe un grave errore pensare che il potere espresso da una classe su un'altra passi soltanto attraverso l'appropriazione dei mezzi di produzione. Il dominio capitalistico passa attraverso la compartimentazione e la segregazione della vita quotidiana nelle sue molteplici manifestazioni: dalla sessualità alla gestualità all'universo linguistico per salvaguardare il dominio del principio produttivo.

CONTINUA pag. 7

C'è qualcuno che lancia la violenza
ma il movimento muove il mento
ride ridiridiride e si difende
la sua è forza desiderante
che attraversa il separante
traccia il diviso su un altro versante
c'è chi stuma chi-si-dispera
c'è chi continua a vivere nella sua sfera
c'è chi stancomaccontento
si ritira, per adesso, trasformato-potenziato
per distruggere lo stato
c'è chi invece poverino in ritardo
c'è arrivato
disperato e trasformato si ripete:
"ma che peccato!"



Laddove il corpo entra in congiunzione con la materia allora si produce il movimento di trasformazione. Nervi e sangue si producono dinamicamente in uno spazio che rifiuta la territorializzazione (collocazione in uno spazio circoscritto e recintato; di volta in volta: l'Economia politica, L'Inconscio letto riduttivamente come regno della Inconsapevolezza, l'Arte nella primaria separazione-superiorità sul lavoro manuale, la Sessualità modo di esercitazione di sprovvedute superiorità genetiche dopo la cancellazione definitiva della guerra tra i sessi). E' questa una proprietà del soggetto pieno di corpo che frantuma nel suo collocarsi la proprietà privata, capitalizzata, del corpo ormai reificato e posto nell'ambito della circolazione delle merci a fingere l'uguaglianza degli oggetti davanti all'equivalente generale: il Denaro-Moneta. Ed il corpo-soggetto nella forma particolare di corpo del soggetto si dà una volta per tutte, espansivamente un linguaggio fonetico, gestuale, fantastico, ma già e sempre "DI SCORSO" alla ricerca di una direzione trasformativa.

Guardiamo al rapporto che si stabilisce tra:

LINGUAGGIO DEL CORPO CORPO DEL LINGUAGGIO

Diventa allora possibile sovvertire l'ordine del discorso dominante "RINVENENDO" i destini del corpo nel linguaggio. Con ciò si afferma che non tutto il linguaggio espresso è prodotto da un corpo. La manipolazione del discorso e del suo linguaggio incomincia a partire dalla devastazione comunque operata direttamente su un corpo materialmente determinato. Il corpo della classe ad esempio (o il corpo tout court). Ciò specifica ovvero disvela l'arcano dell'esistenza dell'Istituzione in forma di corpo Normativo in cui è la Normativa, assolutizzata nella norma, a indossare un corpo (fittizio) oppure

inverato nella materialità delle cose e tanto più o solo perciò reale) che la legittimi. Non si dà Istituzione senza distruzione o impedimento dell'espressività del corpo del linguaggio, tradotto nell'ultimo e più difficile assassinio del linguaggio del corpo, posto finalmente quale devianza minacciosa e irriducibile. La riduzione dell'uomo a macchina non vuole dire, secondo un senso marxiano ristretto, adeguamento del corpo al regime lavorativo della macchina, è già molto di più. Secondo Marx l'Espanso: APPENDICE DELLA MACCHINA=PEZZO MACCHINICO=MACCHINA "TOUT COURT". Il vedere, il sentire, il movimento gestuale sono essi stessi macchinizzati. E' la MACCHINA NELL'UOMO, NON L'UOMO INGLOBATO NELLA MACCHINA. E' la macchina che, seducente e gentile a volte, e penetrativa quasi sempre, ATTRAVERSA la soglia del sentire umano e definitivamente rimpiazza cuore, cervello, viscere dell'uomo. Ciò presenta alcuni inconvenienti che tipicamente si presentano quando è la natura stessa delle cose ad essere oggetto di manipolazione. Il corpo si inceppa, si scuote, si annulla nel silenzio: la morte. Il corpo si inceppa, si scuote, annulla il silenzio della morte si dà una vita primariamente viscerale, progressivamente razionale, ovvero coordinata secondo un progetto, diventa finalmente CORPO, sociale ad esempio, vomitando il liquido corrosivo della rivoluzione sull'universo macchinico posto ormai fuori da sé e finalmente nell'ambito del "fuori di sé", nell'ambito cioè della follia capitalista che ha creato il Golem robotico. Il capitale è pronto al passaggio dalla fase macchinica-meccanica alla fase robotica-informatica. Deve solo superare le soglie naturali, ovvero storicamente determinate, del sentire umano, perché è questo l'elemento che nel momento più spinto della robotizzazione può assumere valenza antagonista. Il capitale però è pronto a passeggiare in una umanità immersa a produrre gestualità robotica perché fantascientificamente androide

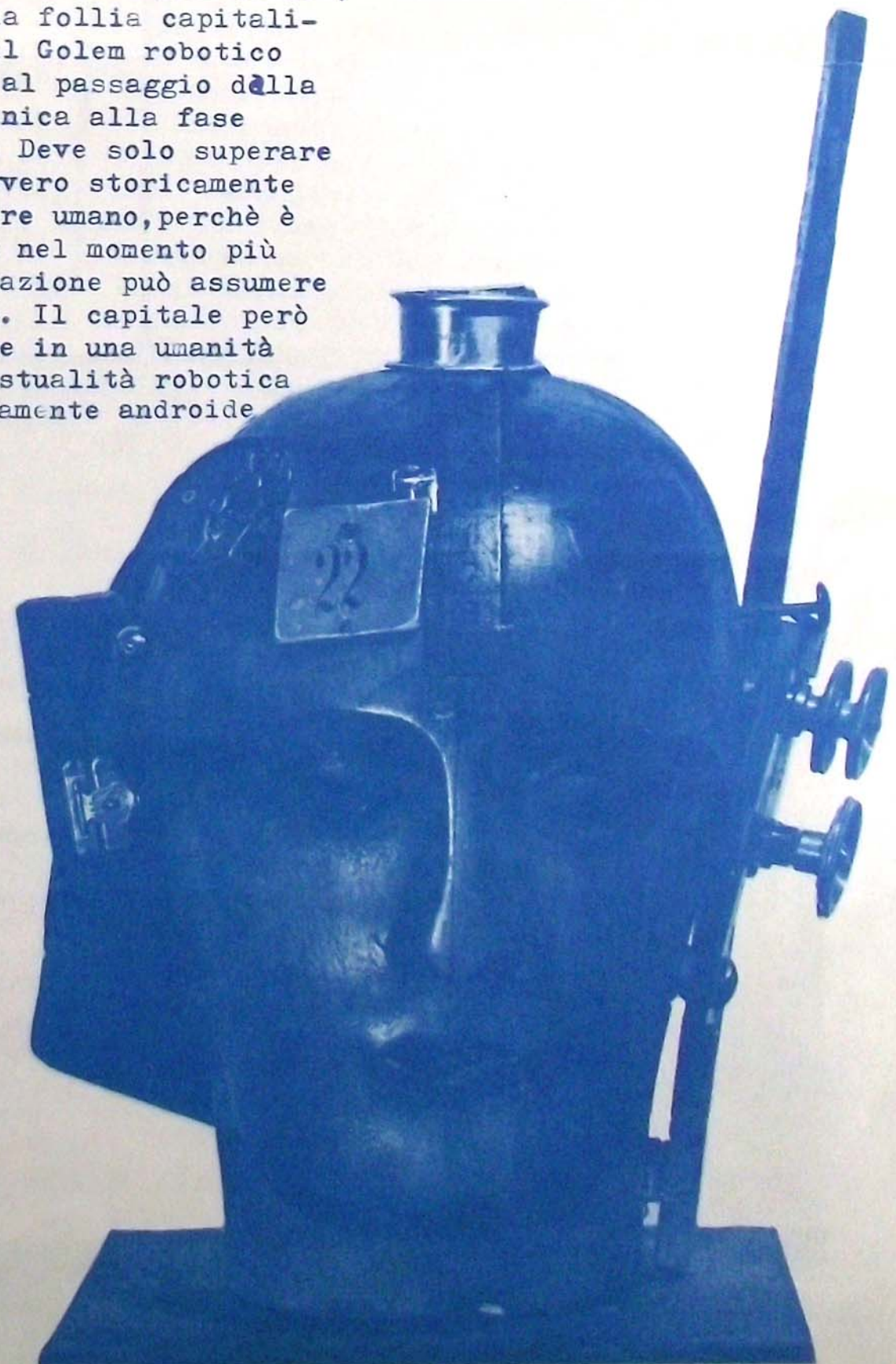


Difficile muoversi
respirare
lo spazio è zero
si soffoca
i movimenti studiati e riprodotti
non trasformano
ci indicano la strada pianificata
per un inglobamento totale
del soggetto nella macchina del
potere

L'uomo macchina avanza
la macchina uomo distrugge
le rovine sono accumulate
da anni e anni di storia
l'ossigeno manca
la materia è molle-debole

necessita un processo
di composizione
l'essere: uomodonnabambino

sempre che le proprie esigenze di valorizzazione vengano preservate. Esso è pronto a sostenere l'impatto tremendo di una follia generalizzata sempre che catatonica, depressiva, suicida, situazione in cui gli elementi del dissenso scelgano al momento opportuno di morire. La rottura rivoluzionaria non può darsi in quel momento, perché decenni di robotizzazione dei comportamenti non si trasformano se non in una massa metallica inerte a significare la distruzione del genere umano. La rottura deve essere necessariamente posta PRIMA di quel momento. Perché il corpo ritrova la sua espressività, il suo linguaggio, le protesi materiali della trasformazione. Perché non venga condotto a un punto di "non ritorno" antropologico dalla stoltezza e iniquità della legge del profitto.



"Vedete che è difficile leggere queste righe con gli occhi. L'uomo le decifra con le proprie pagine."

PRATICA... Continue da pagina 1

cettazione passiva e acritica di formule ipostatizzate.

Dalla comprensione di questi meccanismi si può capire la paura e la rabbia che il PCI mostra nei confronti del movimento, che con la rottura di ordini prestabiliti, tramite la ricomposizione trasversale e l'irruzione del desiderio, acuisce ~~espresso~~ porta avanti il distacco sempre crescente tra chi gestisce il potere e chi lo subisce.

Un teppista provocatore ha scritto: "bisogna rendere ancora più oppressiva l'oppressione già in atto, aggiungendovi la coscienza dell'oppressione; bisogna rendere ancora più infame l'infamia rendendola pubblica. Bisogna descrivere ogni sfera della società (e dunque anche della sua parte giovanile) come la parte vergognosa della società stessa, bisogna costringere (questi giovani) a ballare questi rapporti pietrificati intonando la melodia adatta a loro!" era Karl Marx.

Dopo aver riletto per l'ennesima volta Désir, dopo aver ricordato il delirio di una notte ed uno scritto mai pubblicato, sono riuscita a ricollegare le tre cose ed a capire la realtà di una persona aldilà della forzata razionalità di tutti i giorni. Questo perché, forse, mi sono addentrata nei vicoli bui della mia stessa irrazionalità.

Ho scoperto che è estremamente piacevole giocare con i propri pensieri, soprattutto quando li riscopri lineari e precisi, conseguenti. Ed è ancora più piacevole giocare quando gli altri fanno lo stesso gioco. So che i miei mostri presto smetteranno di giocare a nascondino, per riappropriarsi del sole che io nego loro, ma avranno una brutta sorpresa: si accorgeranno di essere venuti fuori perché ho lasciato la porta aperta. Allora, pieni di vergogna, si dissolveranno al sole e faranno parte di esso. Ritroverò la bambina che raccoglieva fiori nei prati e ne faceva collane per il suo futuro di donna.

Reponse à... Continua da pagina 2

L'egemonismo, ci si è impegnati nello studio dell'economia e della storia, si è presa coscienza del proprio ruolo, sono state abbattute le barriere che volevano la separazione tra politica e vita. La crescita qualitativa di ognuno di noi è stata notevole ma non ci si accorgeva dell'inadeguatezza di un lavoro politico fermo alla contraddizione capitale lavoro, che non intaccava il quotidiano nelle sue manifestazioni più varie; per cui ci si sposava è vero rifiutando il rito religioso ma lasciando inalterate le funzioni dell'uomo e della donna all'interno della coppia. Oggi a otto anni di distanza questo disagio è reso manifesto dall'insorgere delle tematiche femministe, di quelle degli omosessuali, di quelle sul comportamento, sul linguaggio, sulla devianza, sul desiderio, che rappresentano una rottura degli schemi precedenti, e che possono presentarsi come un vuoto ma che sono, senza dubbio, la premessa per scoprire un nuovo terreno di ricomposizione, un nuovo ciclo di lotte!!!



Infatti, noi crediamo nell'essere

divertente/divertito. La pozza di fango rovesciatasi su di noi (come le menti sagge pensano) non è altro che il reale volto del vero. Il vero è qualcosa che si evolve nelle infinite situazioni, un evolversi quasi scarso, sbiadito, per la vostra coscienza nulla. Analizzare storicamente il soggetto, ed essere a conoscenza degli eventi maturanti, è significato portante di una visione reale delle cose.



Vieterò i treni speciali
che portano gente a manifestazioni non autorizzate

BERNARD MALAHUD - LA VENERE DI URBINO - EINAUDI
ANTONIN ARTAUD - IL TEATRO E IL SUO DOPPIO - EINAUDI
" " - ELIOGABALO - ADELPHI
COLLETTIVO A/TRAVERSO - ALICE È IL DIAVOLO - Edizioni ERBA VOGLIO
ALFRED JARRY - TUTTO IL TEATRO - NEWTON COMPTON
STEPHANE ULMANN - LA SEMANTICA - IL MULINO
TRISTAN TZARA - MANIFESTI DEL DADAISMO E LAMPISTERIE - EINAUDI
MARXIANA 2 -
DELEUZE E GUATTARI - KAFKA - PER UNA LETTERATURA MINORE - FELTAUWELL
ANTI-EDIP - PAPERBACKS EINAUDI



VIAGGIATE DÈI ME CON ACCORANNA!

